

INCHIOSTRO Simpatico

Esistono ancora quei lettori di un tempo, romantici, che inviavano lunghe lettere alle redazioni dei giornali, firmando con nomi pseudonimi quali «Giulio D.», «Esterina N.» o ancora «Carlosetta» — Gullarosa ecc?

Mi è capitato ieri, tra le mani, frugando in una bucherella di libri vecchi (non bisognerebbe mai frugare nelle bancherelle di libri vecchi, mai interrogare troppo il passato) una raccolta di vecchi giornali.

Certa «Lembo Di Cielo» chiedeva consigli sull'amore, che sboccia agli alberi esultanti delle primavere precoci, mentre un «Silvestro» si apriva una lughissima, quanto crimoniosa lettera con la correzione che segue: «Gentile signor direttore, voglia Ella essere così squallidamente cortese da concedermi di iniziare sul suo stessissimo foglio questa serena discussione che...»

Anche oggi, qua e là, scopro, nei settimanali, contem-

poranei, rubriche di corrispondenze col pubblico, ma inutilmente tento di trovare i timidi pseudonimi fuori: e, poco sono scomparsi, ogni domanda porta con fierezza provocatoria nome e cognome e, peggio, le più frequenti sono le lettere a carattere minatorio con minacce e relative bastonate in periferia.

Altri tempi.

Ma poiché la invenzione della rubricchetta per i lettori si è perduta nell'oscurità dei tempi, non sarà certo la redazione di «Cartacanta» ad infrangere la tradizione, perciò scriveteci indirizzando a «Inchiostro simpatico» — Cartacanta, Mazzini 26 — Trieste, tutti, amici o nemici, e inviateci: tritolo o dubbio, colpi alla nuca o incertezze, speranze o raffiche di mitra, manganelate o progetti interessanti. Risponderemo in tutti i casi a carezze e baci, oppure a calci e pestate nei calti, dipende.

Nell'attesa, per gioco, iniziamo la: Piccola posta fittizia

MAO TZE' - Pechino

«No, tentare non nuoce... Ma neppure giova, perché perbacco... insomma...» Baciati e amici come prima.

TRUMAN - Casa Bianca

«Stalin gode ottima salute. Bisogna aver pazienza caro Harry. Per l'avvenire non so se dirti, dicono che sia nelle mani di Allah, ma se tu credi sia nelle mani di Wall Street è un'altra cosa».

FRANCISCO FRANCO - Madrid

«Caro Generale, lei mi domanda un consiglio. Lei dirò, non è facile, comunque cerchi di far levare tutti i distributori di benzina. Chissà».

TERESA NOCE - Botteghe Oscure

«Il sistema per evitare di farsi prendere dal cattivo umore gli alla mattina presto? Beh, nel caso suo il sistema forse c'è. Eviti di guardarsi allo specchio appena alzata. Mi risorvira».

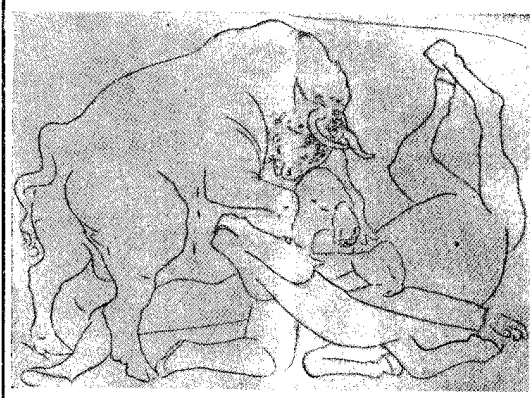
CARTAPOSTA

ESTREMISMO



— Ci sono pettiossi qui? —

La colomba di Picasso



Veramente è una delle tante corride dipinte da Picasso. Ma il toro che sventra il cavallo, e fra poco gli frugherà nelle viscere, e poi ne altera trionfante il corpo sull'anera, c'è sembrato un simbolo più efficace, e vero, per la pace sovietica. Picasso fa guerra la conosce, e sa bene

che non c'è guerra, per arrovizionaria o di liberazione che si presenti, che sia differente dal toro furioso, e che la morte e la distruzione è sempre ugualmente inaccettabile, che venga dall'una o dall'altra parte.



l'alta società, sono riuscito ad intercettare questo frammento di discorso: «Speriamo che ora con la chiusura di quelle case gli uomini si accorgano che esistono anche le signore per bene».

GIROVET - Durante il pokerino di famiglia, in casa del commendatore Ottavio, la confessa Gliberta ha esclamato ad un tratto: «Oh perduto tutto, gioco l'onore!» Al che il giovane Rodolfo, sottile-

nente dei lancieri, che teneva il banco, ha risposto: «Dolente confessa, non è permesso puntare meno di cento franchi».

VENEDT - Disgrazia della disgrazia! Proprio mentre stavano per terminare le riprese di «Quella certa età», film in cui sosteneva la pace di una collegiale, è defunta ad Hollywood l'attrice Caroline Brook. La Brook aveva centotredici anni e fino a poco tempo fa era considerata una delle migliori bambine del mondo del cinema americano.

SABATO - Naturalmente trippa!

DOMENICA - Da fonte bene informata mi si dice che Stalin abbia deciso di accorciarsi i baffi. Si inizia il disarmo? Ben venga!

LUDOVICO

LA POLITICA QUASI IN SERIO

IL SOMARO E LE STANGHE

«Ora in poi ci sarà per te un bel mucchietto di biada e un letto di paglia assai» ha detto Clelio, nuovo padrone, parlando a Bigio, il somarello asmatto più legnato del villaggio. Poi ha inzuppato una pagnotta nel vino, gliel'ha fatta vedere e se l'ha mangiata. Poi ha spezzata la truseta e ha gettato lontano i due pezzi. Infine gli ha detto: «Fratello, se tu lavorerai con me a trasportare questi sassi, io abolirò ogni distanza sociale tra noi; saremo dei fratelli, dormiremo abbracciati, e io riconoscerò ogni diritto alla tua libertà».

Quest'affare della libertà è molto piaciuto a Bigio, che per tanti anni è vissuto con gli occhi bendati, attaccato alla ruota del mulino. Così si è lasciato legare alle stanghe del carretto pieno di sassi e si è incamminato dolcemente per la strada tutta buche, polverosa e assolata, che — gli ha detto don Clelio — dopo la prossima avvicinazione sarà erosa, liscia, agevole e ombreggiata. Privi della solita benda, colpiti in pieno dalla cruda luce del sole, gli occhi di Bigio, non più abituati al buio, si sono chiusi. «E' vero che — come prima — non ci vedo nulla», ha pensato il cieco, «ma almeno non sono costretto a sopportare quella benda maledetta. Ora se voglio gli occhi li posso aprire».

Non sa, il tapino, che se anche aprisse gli occhi non ci vedrebbe più: il sole glieli ha portati via per sempre.

Don Clelio, che invece lo sa, ha tirato fuori una bella frusta nuova e se la tiene alla portata di mano. Intanto la prima svolta è stata sorpassata e la strada continua ad

essere quella di prima. Bigio tenta di rallentare il passo, e don Clelio immediatamente fa sbilare la frusta nuova. Poi dice: «Caro mio, guardi pure: non son stato io, io non c'entro».

Bigio vorrebbe guardare, ma non può: è cieco. Del resto, che necessità c'è di guardare? Ha creduto per tanti anni ad occhi chiusi, quando faceva girare la ruota del mulino, e può continuare ancora a credere.

E il somarello riprende la via sotto il sole.

In fondo, perché protestare? E mangia e poi riprende il suo cammino e non si accorge che quel carretto pieno di sassi non è che una burla, che le sue stanghe sono attaccate alla ruota del mulino, lo stesso mulino di prima, quello che ha fatto girare per tanti anni.

W.

1 2 3 4 5 Domande a...

Gianni Bartoli



1) E' vero che portate gli occhiali come Togliatti?

— Sì, ma appartengo ad una altra parrocchia.

2) Vi vediamo ben portante, qual'è la dieta che preferite?

— Niente dolci, niente fumo, niente donne, niente Carlo Marx.

3) Se vi immortalassero, che tipo di monumento preferireste?

— A mezzo busto, poiché la parte superiore del corpo è quella meno soggetta ad errare, inoltre, per varie ragioni di castità e di morale non dovrebbe mai venire scoperto.

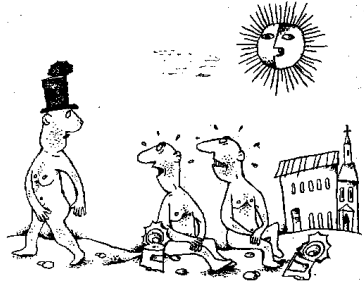
4) Volete farci qualche dichiarazione sul costruendo gabinetti pubblici?

— E' stata una deliberazione coraggiosa per risolvere certi bisogni del popolo.

5) Quali sono le cose che fate quando sapete di non essere visto?

— Leggo «Grand Hotel», Bob Reporter

ESTREMISMO



— Reazionario! —

La prossima settimana:

1. Viaggio in America, a spese del proletariato, della moglie e della figlia di Vidal.
2. Moralità batfonista: un compagno accusa la sorella di essere «nemica del popolo».
3. Il No 2 della schiera celeste, un'altra spia sovietica in Italia.
4. Gramsci e FURSS.
5. Un bacio in fronte a Pogoss, ex-presidente della settima federativa.

FAVOLE PER I POVERI

IL VIAGGIO

londo, si perdono in una sottile bruma dorata, e il loro scintillio è quasi sonoro, strepita una campana lontana, al capolinea, e allora si viene colti da un senso di tenero rivo, di placidità, come uno che piangi tutti i cuccini, cullato dalle ruote, nel loro scompartimento pagliato, e luma e vede correre i piedi telegrafici, gli alberi, i fili, tutti per completare il sogno, basta andare lungo i vagoni in sosta, aspirare l'odore lussuoso delle carrozze lottiglie e baciare per un momento la luma.

Giacomo pensa che forse i sogni nascono dallo stomaco. E' come una digestione, dice. Si elaborano i sogni: si complica, un po' alla volta riempiono lo spazio dello stomaco, il si sente dentro pesanti, reali.

Compro questo e questo. — Tre giorni fa Giacomo ha sognato che diventerà un limite del marciapiede, a lui piangeva: — Che cosa

abbiamo perso, con Giacomo — dicevano, ed era molto bello e commovente. Ma poi s'è visto sulle rotte, ed anche nel suo corpo mudo c'era qualcosa che pulsava, una carne viva, qualcosa di troppo scoperto ed indolente, perché a Giacomo non venissero i brividi. E Giacomo si accorge ad un tratto che odia la gente. Odia l'uomo che vende le sigarette ed i giornali, e che quando lui è passato lo ha seguito distratto con lo sguardo dei suoi occhi sgorganti e rossi, da cartolofonico. Odis il gioventù che sbadiglia accanto al carretto coi pantaloni, le arance e le gazzose. Odis quella ragazza che corre, perché i ferroviari gli chiudono rumorosamente le porte dei vagoni, ed ha il viso pallido ed una pellicola bianca, probabilmente costosa. Gli uomini non meritano niente. Gli viene da ridere, pensa che tutti devono morire, e appunto per questo, di fronte alla morte, diventano tutti padroni. Perché in fin dei conti

si ricorda che gli uomini sono dei porci, che non convengono commuoversi, ed esce e va a cercare una kyubell, per essere più comodo.

In fretta ritorna al gabinetto, chiude; qualcuno arriva, ed ecco che Giacomo è tristemente impiccato, muggola, batte la porta coi piedi. Ma i passi si allontanano, Giacomo si tiene alla cinghia della mani, cerca di raggiungere lo sguabello col piede, ma nella fretta lo ha spinto troppo lontano, e allora lo assale la paura. Torna dei passi oltre la porta, e Giacomo riprende a battere coi piedi, gridare non può, perché la cinghia gli chiude la gola, ma non fa niente, è una cosa da nulla, certo le buone, vecchie signore oltre alle lacrime faranno cadere nelle sue mani benedizioni ed oboli, il suo letto sarà morbido, i cibi abbondanti, quello di Giacomo sarà un caso famoso. Ma perché non lo sentono?

Giacomo ha le mani stangate, batte disperatamente coi piedi; perché non capiscono che è stato solo uno scherzo, Ma Signore, perché non la capiscono? Non vuole truffare le buone vecchie donne, non è vero, non ha fame, non odia nessuno, ma che lo sentano, perché non vengono? Si sente anche un

calzoni che gli sono caduti? Le mani di Giacomo si sono fatte sempre più stanche, e i suoi piedi dolenti a furia di battere. Lo scroscio dell'acqua, ad intervalli regolari, è diventato un rimbomb, nelle sue orecchie, e qualcuno, certo un infermiere, della terza medica, lo carezza, sulla guancia e poi più giù sulle gambe, e la carezza di ventata intesa e poi bruciante, una mano che stringe e stringe, proprio sul panno d'Adamo, e Giacomo voleva urlare, respingere l'infermiere, una donna crudele, vendicativa, con le mani osate, e gli occhi da pazzo, vicinissimi al suo viso. Ma proprio quando stava per trovare un grido, proprio allora, ha capito che il treno, oltre alla porta chiusa, oltre il buio del gabinetto, oltre il marciapiede con l'ombraggio di ferro e di fuoco, e poi il suo rumore ferace si è andato acquistando, è suonato oltre la curva, non ne è rimasto che un ronzio sulle rotaie scintillanti e nei pali del telegrafo, e allora la campana ha ripreso a strepitare al capolinea.

PAUL

Approved For Release 2003/08/12 : CIA-RDP82-00457R007600380011-9